Mentre i tifosi della Lazio nominano un « comitato di agitazione »

# Il «terzo uomo» esce dall'ombra ma senza portare fatti concreti

*Si tratta del costruttore Bigelli che per sua confessione torna a occuparsi della Lazio dietro sollecitazione del segretario della D.C. romana Palmitessa - Anche Micaglio fra i « bigelliani » - Dimissionario il C.D. laziale?*

La crisi della Lazio ha registrato ieri altre tre novità: la composizione di un comitato di agitazione permanente (formato da Jannucci, Cocozza e Valenzuoli a cura dei « ribelli » di via Frattina), la riunione in viale Rossini, della Giunta Esecutiva in carica (da quale avrebbe deciso che tutto il consiglio si presenti dimissionario alla prossima assemblea di lunedì sera) ed infine l'ingresso in scena del « terzo uomo » di cui già si è parlato nei giorni scorsi.

E' quest'ultimo, in definitiva, l'elemento più interessante della giornata anche se è necessario fare le più ampie riserve sulla possibilità che sia proprio il « terzo uomo » a salvare la Lazio: è necessario farle queste riserve perchè ai giornalisti convocati appositamente in un clima e con modi da tornaconto giallo o da « caccia al tesoro », non sono state fornite garanzie di assoluta validità e perchè si è avuta netta l'impressione che alla base dell'iniziativa sia un nuovo tentativo della D.C. di assumere le redini di comando della società bianco azzurra, come già è stato fatto nella società giallorossa con l'entrata in scena di Evangelisti.

Ma andiamo per ordine. Dopo essere stati « convocati » davanti ad un bar vicino piazza Cavour i giornalisti sono stati invitati a seguire una « macchina pilota » — a bordo della quale era un collega noto per le posizioni anti-Bernardini — e condotti negli uffici del noto tifoso bianco azzurro Rodolfo Bevilacqua il cui nome era stato fatto nei giorni scorsi come quello del probabile Commissario Straordinario. Fra appunto Bevilacqua che si incarica di presentare alla stampa il misterioso « terzo uomo », al secolo il costruttore edile Aldo Bigelli socio della Lazio dal 1947 e già consigliere bianco azzurro ai tempi di Zenobi. Ed erano due a dichiarare che, sollecitati da una personalità politica molto vicina alla Lazio si apprendeva poi in un modo o nell'altro romanesco, da una strana alchimia di carattere « ufficiale » a un portacenere, trattarsi del segretario della D.C. romana Palmitessa) si erano fatti promotori per la ricerca di « forze nuove » disposte a salvare la Lazio dal naufragio. Bigelli affermava poi di non poter fare altri nomi oltre il suo e di essere costretto — non potendone rivelare i nomi — a farsi personalmente garante della esistenza di almeno una decina di persone tutte finanziariamente solide e dalle ampie possibilità disposte ad appoggiare la sua iniziativa. Il programma di questo gruppo appariva in verità a raggio troppo largo: infatti il gruppo di Bigelli sarebbe disposto ad esprimere dal suo seno una Commissione di reggenza (Bevilacqua-Bigelli?) dal giorno dell'assemblea del 29 novembre per un periodo massimo di 60 giorni e questa dovrebbe poi convocare il nuovo presidente e il nuovo consiglio presentati dai reggenti. Ed anche troppo vaghe erano le promesse fatte da Bigelli: portare la partecipazione